

Martedì 28 gennaio 1997

Ateneo vietato agli ambulanti Si cercano aree alternative

È tregua momentanea tra gli ambulanti di viale dell'Università e l'assessore al commercio capitolino Claudio Minelli. La protesta, annunciata per ieri mattina, ha lasciato il posto a un incontro con il presidente della III circoscrizione, Silvio Moschetti, e alla presentazione di due progetti per risolvere la situazione di disagio venutasi a creare fin dal 1990, dopo la chiusura del parco interno alla città universitaria (dove si teneva il mercatino giornaliero) per far posto ai lavori per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo. Con l'inizio dei lavori gli ambulanti infatti traslocarono i loro banchi sui marciapiedi delle strade circostanti l'Ateneo. Il primo dei progetti, presentati dagli stessi ambulanti, prevede la costruzione di banchi semimobili all'interno del giardino dell'università, la pulizia e il pagamento mensile di un affitto. Il secondo progetto è rivolto alla ricerca di una nuova area, sempre dentro la III circoscrizione, che possa ospitare il mercatino almeno tre volte a settimana. Ed è questa seconda soluzione che il Campidoglio cerca di conseguire mentre ribadisce il definitivo allontanamento «per esigenze di ordine pubblico e di incolumità di cittadini e studenti» di ogni forma di ambulante nelle aree intorno all'Università.



La protesta dei venditori ambulanti ieri davanti all'Università La Sapienza

Massimo Tramonte/Bozzardi

Più povertà fra gli anziani

La Cgil: 50mila vivono con 400mila lire

Una popolazione sempre più anziana e drammaticamente sempre più povera, che deve fare i conti con una disoccupazione crescente e servizi culturali carenti e, soprattutto, disomogenei con differenze sempre più forti tra quartiere e quartiere. È questa l'immagine della capitale alle soglie del 2000, così come è emersa da un convegno promosso dalla Cgil. «Nella capitale - ha fatto notare il segretario generale di Roma e Lazio Stefano Bianchi - si contano oggi circa 400mila ultra 65enni, 770mila in tutto il Lazio. Nel 2008, secondo dati Istat, un quarto della popolazione laziale sarà composta da anziani, molti dei quali già oggi vivono con pensioni da fame: 51mila solo a Roma con un reddito di circa 395mila lire mensili, 192 mila che possono contare su una pensione inferiore alle 700mila lire». Un dato che si estende progressivamente ai nuclei familiari: «A Roma - ha denunciato Bianchi - il 61,9 per cento delle famiglie ha un reddito annuo inferiore ai 40 milioni, ben più basso rispetto alla media nazionale».

I poveri, nella città che tra tre anni ospiterà le manifestazioni per il Giubileo, sono oltre 300mila. Di questi, ha ricordato Bianchi, «il 28,3 per cento sono tra i disoccupati, l'11 per cento tra gli operai, l'1,5 per cento tra i pensionati e il 6,9 per cento fra i lavoratori autonomi». Una riprova del crescente disagio dei romani, ha

Sempre più anziani e sempre più poveri. Alle soglie del 2000 è così che si presenta la popolazione romana. Con oltre 50mila ultrasessantenni costretti a vivere con meno 400mila lire al mese e con il 62 per cento delle famiglie con reddito annuo inferiore ai 40 milioni. Sono alcuni dei dati forniti dalla Cgil in un convegno in cui è emersa l'ineguale distribuzione tra i quartieri dei servizi culturali. Il volontariato una risorsa cui ricorrere, sotto il controllo di un'authority.

NOSTRO SERVIZIO

sottolineato il presidente della Caritas di Roma, monsignor Luigi Di Liegro, «è che nei nostri ambulatori gratuiti, accanto agli immigrati, troviamo sempre di più normali cittadini, gente che semplicemente non ha i soldi per pagare i ticket o non ha i mezzi culturali o le informazioni sufficienti per accedere ai servizi e garantirsi i propri diritti». Una popolazione sempre più caratterizzata da due poli, dunque: «Da una parte ci sono i ricchi, che sono sempre di meno e sempre più ricchi - ha detto Bianchi - dall'altra i poveri, le cui fila si ingrossano di anno in anno e che sono sempre più poveri». A fronte di tutto questo, ha fatto notare Bianchi, c'è la carenza e la diseguale distribuzione nella città, dei servizi e dell'assistenza. «A Roma - ha precisato - ci sono 87 centri per anziani, concentrati però soltanto in alcune zone: nessuno, per esempio, nella II, IX,

XVIII e XX. Gli asili nido sono 145, nessuno dei quali però nelle zone di San Lorenzo, Casilina, Ostia e Acilia». Una carenza che si ripete per i servizi culturali, con interi quartieri totalmente privi di cinema e teatro. Ad integrazione del quadro certo allarmante, la Cgil cita anche l'accesso all'istruzione scolastica: «Al Casilino, a Tor Bella Monaca, in zona Togliatti, a Cinecittà e Magliana - ha spiegato Bianchi - la percentuale degli abbandoni nella scuola dell'obbligo è incredibilmente più alta rispetto a quella cittadina. Ci sono inoltre zone come Montesacro, Prenestino, Magliana e Appio Latino nelle quali i cittadini possono contare su una percentuale di verde pro-capite che si attesta tra l'1 e il 2,8 per cento, contro il 10 per cento che costituisce la media romana». «Per questo - ha sostenuto il responsabile del settore anziani della Cgil Lazio, Ubaldo Ra-

Ostruzionismo di An Farmacie in alto mare

Non è passata neanche ieri in consiglio comunale la delibera che trasforma la forma gestione delle farmacie comunali in aziende speciali. Così, alcuni delegati sindacali delle 29 farmacie comunali hanno sottolineato che «l'ostruzionismo portato avanti da An porterà in breve alla paralisi e al rischio di blocco del servizio». L'esame degli oltre 40 emendamenti rimasti riprenderà domani. «Senza questo provvedimento - ha spiegato Lorella Lombardozzi delegata della Cgil - non si può far fronte alla grave carenza di personale con nuove assunzioni, né aprire le previste 19 nuove farmacie o completare l'informaticizzazione. Se non sarà approvato, entriamo in sciopero». Durante l'esame degli emendamenti (29 su 58 sono di An che comunque voterà contro), c'è stato anche uno scontro verbale tra il presidente della commissione Politiche sociali Maurizio Bartolucci ed il consigliere di An Guido Anderson. «An sta facendo un ostruzionismo senza contenuti, con emendamenti che cambiano le virgole o introducono sinonimi. Siamo alla morte della politica» ha detto Bartolucci.

Quindicenne strappata agli aguzzini

Rapita a scuola e schiavizzata

Rapita all'uscita di scuola, i suoi libri gettati nell'Adriatico, solcato in compagnia dei suoi aguzzini che l'hanno portata a Roma per rivenderla e costringerla alla prostituzione. Dopo torture e stupri, l'odissea di una ragazzina albanese di 15 anni, si è conclusa sabato notte, con l'intervento dei carabinieri di Frascati che l'hanno prelevata da un marciapiede dell'Anagnina e liberata dalla schiavitù durata un mese. Tre suoi connazionali sono stati arrestati.

FELICIA MASOCCO

Rapita all'uscita della scuola, sevizata, violentata e infine costretta a prostituirsi, a far soldi per una banda di balordi che non hanno avuto pietà dei suoi quindici anni. Come del resto non l'hanno avuta i clienti «tanto per bene» che tutte le sere l'hanno avvicinata al capolinea Cotral dell'Anagnina e che con pochi soldi hanno comprato il suo corpo di bambina, rendendosi di fatto complici di un terribile delitto.

Tutto è iniziato un mese fa. La ragazzina, che chiameremo Roberta, è albanese e nel suo paese frequentava la scuola media. Un giorno come gli altri, a lezioni finite se ne stava tornando a casa: non ci è mai arrivata. È stata braccata da suoi connazionali ad un motoscafo, hanno gettato i libri di scuola nell'Adriatico, quindi con lei hanno continuato il viaggio in treno fino a Roma, alla volta di Ostia. Sul litorale gli sfruttatori avevano la loro base, meta di mercanti senza scrupoli ai quali Roberta è stata venduta come merce preziosa.

I suoi nuovi «proprietari», hanno condotto la ragazzina in un appartamento di Cinecittà. Roberta è stata picchiata selvaggiamente, le venivano spente le sigarette sul corpo, è stata stuprata: dovevano terrorizzarla e ci sono riusciti. Poi l'hanno dotata degli strumenti del mestiere, abiti adatti al marciapiede e tutto il resto.

Oltre ai vestiti indossati al momento del rapimento, non ne aveva altri. È stata la moglie di un maresciallo dei carabinieri della compagnia di Frascati a regalarle qualcosa da mettersi addosso. La liberazione dalla schiavitù è avvenuta sabato notte. I militari di Frascati, diretti dal capitano Stefano Jasson, conducono da tempo indagini serrate sullo sfruttamento della prostituzione di giovani ragazze albanesi, molto fiorenti nella zona tra Roma e i Castelli, e riportato su una «mappa» che sera dopo sera viene controllata. A Roberta era stato assegnato un posto a pochi passi dal capolinea Cotral di Anagnina ed è qui che è stata trovata. I carabinieri si sono appostati e hanno atteso che arrivassero gli aguzzini, due ventenni albanesi che si sono presentati poco dopo a pretendere l'incasso della serata. Adrian Kulla ed Elia Osa sono stati arrestati con le accuse di sequestro di persona, violenza sessuale, induzione alla prostituzione e sfruttamento. Nell'appartamento di Cinecittà dove tenevano segregata la vittima, sono stati trovati soldi e documenti che hanno indirizzato i militari in un'abitazione di Ostia.

Sul lungomare è stato trovato l'uomo che secondo gli investigatori avrebbe rapito e venduto Roberta: si tratta di Tafa Fatmir, 26 anni, che è stato sottoposto a stato di fermo con le stesse accuse degli altri due. In casa c'era anche una ragazza di 20 anni, Lina, anche lei costretta a prostituirsi. Roberta si trova ora in un istituto di suore e dovrebbe tornare presto in Albania: da Frascati i carabinieri stanno cercando di mettersi in contatto con i genitori non ancora rintracciati.

Dall'episodio, l'ennesimo nel suo genere, il presidente della commissione regionale contro la criminalità Angelo Bonelli, ha stigmatizzato la non applicazione nel Lazio del provvedimento del ministro per gli Affari sociali, Livia Turco, che consente alle ragazze straniere che si prostituiscono e che denunciano i loro sfruttatori di poter usufruire di un permesso di soggiorno per un anno. Molte donne che hanno collaborato con gli investigatori sono state, al contrario, rimpatriate. «Questo - afferma Bonelli - di fatto rafforza il ruolo di dominio e controllo della mafia albanese sulle ragazze che non hanno nessuno a cui rivolgersi».

Arrestato con cocaina nella fodera degli abiti

Un cittadino bulgaro proveniente dalla Colombia è stato arrestato all'aeroporto di Fiumicino perché trovato in possesso di un chilo di cocaina diviso in ovuli che nascondeva nella fodera degli abiti. L'uomo, Rami Abdoula Narala, di 32 anni, è stato bloccato da agenti della sezione narcotici della questura che hanno operato insieme con la Direzione centrale per i servizi antidroga e l'ufficio di polizia giudiziaria della Polizia. Secondo quanto accertato, il cittadino bulgaro era giunto a Roma da Bogotà via Caracas ed era diretto a Bucarest. Data la quantità non eccessiva di droga trasportata, gli investigatori ritengono che l'uomo fosse un corriere intento a sperimentare la sicurezza della tratta Colombia-Europa orientale perché finora i bulgari hanno trafficato cocaina proveniente dalla Turchia. La cocaina, pura al 95 per cento, era nascosta nella fodera di un giaccone custodito in un borsone. All'aeroporto, l'uomo si è trattenuto circa cinque ore nella zona transit e quando annunciato il volo per Bucarest si è precipitato al check-in dove è stato bloccato.

Sistemazione definitiva per l'organo Formentelli

Si è definitivamente risolta l'annosa questione dell'organo che il Comune di Roma commissionò nel 1982 al maestro Formentelli per la chiesa dell'Ara Coeli. L'intesa definitiva è stata raggiunta ieri dopo un incontro promosso dall'assessore Borgna. Come è noto, l'organo non poté essere collocato all'Ara Coeli per motivi di incompatibilità statica. Dopo numerosi incontri per trovare un'alternativa, la scelta cadde sulla basilica di Santa Maria degli Angeli a piazza della Repubblica. Ieri, in una sorta di conferenza dei servizi, sono stati superati tutti i residui problemi. In particolare, le sovrintendenze statali si sono impegnate ad adattare lo spazio della Cappella di san Brunone all'interno della basilica, mentre il Comune si farà carico delle spese di montaggio. Essendo molto complicate le operazioni di trasporto (da Verona) e di montaggio, la previsione è che l'organo funzionerà entro la fine del 1998 e sarà donato alla Basilica per il Giubileo.

Mille degenti diventeranno ospiti delle nuove strutture previste dalla Regione

Manicomi «dismessi» entro il '97

Entro dicembre 1997 i 1007 degenti ancora ospitati nei quattro ospedali psichiatrici ancora esistenti dovranno trovare sistemazione nelle nuove strutture di riabilitazione previste dalla delibera che la Giunta regionale del Lazio ha approvato ieri. Per realizzare le strutture di accoglienza, è prevista anche la vendita dei beni mobili e immobili degli ex manicomi. Principio irrinunciabile, quello del «pieno rispetto della persona umana».

RINALDA CARATI

Chiedono i manicomi: è la scelta, all'opposto di quella meramente repressiva e di custodia, punta tutto sulla riabilitazione: e i pazienti, diventano ospiti. Così, ieri, l'assessore alla tutela e cura della salute Lionello Cosentino ha sottolineato le scelte contenute nella delibera sulla tutela della salute mentale approvata dalla Giunta regionale del Lazio.

Con la delibera proposta da Cosentino e approvata dalla Giunta, relativa alla «chiusura degli ospeda-

della Pietà di Roma, 79 al Santa Maria della Pietà di Ceccano, 113 al San Francesco di Rieti, infine 531 al Santa Maria Immacolata di Guidonia. Per tutti loro, il futuro cambierà: «Non più pazienti ma ospiti, ha detto l'assessore Cosentino, in strutture non repressive e di custodia, ma di cura e riabilitazione: è la nuova condizione dei degenti ricoverati nei manicomi della regione che ora saranno accolti in strutture riorganizzate in modo da assicurare prestazioni sanitarie, socio-assistenziali e alberghiere adeguate ai bisogni di ciascuno, evitando soprattutto qualunque situazione di isolamento e di separazione e recuperando la dignità della persona».

Entro il 31 dicembre 1997 le Aziende sanitarie locali, secondo quanto previsto dalla delibera, devono attivare i programmi di dismissione dei vecchi ospedali psichiatrici e procedere alla attivazione delle strutture di accoglienza previste dal piano della tutela della salute mentale, destinando a questo scopo anche il ricavato della vendita dei beni mobili e immobili degli ex ospedali psichiatrici.

Ogni Azienda sanitaria dovrà prevedere dipartimenti di salute mentale, coincidenti territorialmente con l'azienda stessa, dotati di budget autonomo, in grado di garantire gli interventi necessari, una unica responsabilità, e la continuità nella gestione dei progetti terapeutici. L'unità operativa dovrà essere composta da una équipe che assocerà competenze cliniche, farmacologiche, psicologiche, psicoterapeutiche e socio-assistenziali, per produrre un progetto di intervento integrato. Ciascun modulo organizzativo interno ai dipartimenti, coincidente con le attuali circoscrizioni, sarà costituito da due unità operative, una ospedaliera (area di degenza, day hospital, consulenze e psichiatria di collegamento) e una territoriale (centro di salute mentale, centri diurni, comunità terapeutico-riabilitative, strutture residenziali).

Domenica al Teatro Sistina

Fumo e odore di bruciato e lo spettacolo si ferma Solo un piccolo guasto

Erano le 18,30 quando la sala del Teatro Sistina ha cominciato a riempirsi di fumo. Quasi impercettibile all'inizio, poi man mano sempre più denso. Non si capiva da dove provenisse ed era accompagnato da un forte odore di gomma bruciata. Niente panico, ma tanta apprensione, tra il pubblico che stava assistendo alla replica pomeridiana domenicale dello spettacolo di Garinei e Giovannini «Un paio d'ali». In scena Sabrina Ferilli e Maurizio Micheli. La reazione è stata unanime: un principio di incendio? In molti, in contemporanea, si sono alzati per guadagnare l'uscita, quando in sala sono scesi i tre vigili del fuoco che prestano servizio nel teatro. Era in corso il primo tempo dello spettacolo. Gli attori si sono fermati brevemente ed hanno spiegato al pubblico che non c'era ve-

ramente niente di cui preoccuparsi.

Si è trattato di un problema di natura elettrica che, come hanno scritto i vigili del fuoco nel loro rapporto, «ha interessato il motore a servizio dell'impianto di condizionamento, con conseguente convogliamento di fumi e cattivi odori negli ambienti occupati dagli spettatori». In realtà, ha spiegato la responsabile del teatro, «non era successo veramente nulla di grave: semplicemente si era bruciata la guarnizione di un motore dell'impianto di condizionamento. Una vera sciocchezza immediatamente risolta. La funzionalità dell'impianto è stata ripristinata subito». Comunque, dopo l'incidente, i vigili del fuoco hanno chiesto la convocazione della commissione per il controllo dei locali di pubblico spettacolo.